

Maestro dei Britanni

Ludmila Grygiel

Beda il Venerabile. Con la sua vita e col suo lavoro ha mostrato la bellezza di un sereno lavoro scientifico che, unito a una preghiera intensa e ispirato da una profonda fede, può condurre l'uomo all'unità con Dio. Ha recuperato le radici della sua terra nelle opere dei suoi santi; per questo fu ritenuto esempio di lavoro intellettuale per tutto il Medio Evo.

Quasi 100 anni dopo l'inizio della missione di Agostino nell'Inghilterra meridionale, nacque il primo grande intellettuale cristiano di questo paese: Beda il Venerabile, monaco anglosassone, che esercitò un'influenza su tutto l'Occidente latino.

Beda (673-735) nacque in Northumbria, terra di un monachesimo fiorente, e ancora fanciullo di 7 anni, entrò nel monastero di Jarrow. Qui fu educato e consacrato e qui trascorse tutta la sua vita, ad eccezione di alcune settimane. Questa fu la sua scuola e il suo ambiente culturale, e bisogna riconoscere che le opere di Beda rendono un'ottima testimonianza al monachesimo inglese di quel tempo. Beda conosceva il latino, il greco e un po' di ebraico, e sebbene non avesse viaggiato per il mondo, conosceva tutte le più illustri opere di quel tempo nel campo della patristica, della filosofia e delle scienze naturali.

L'erudizione di Beda testimonia l'alto livello intellettuale sia dei suoi insegnanti e confratelli, che dei missionari romani, che avevano portato sull'isola non soltanto la fede ma anche la civiltà mediterranea. In effetti papa Gregorio Magno mandò in Britannia dei missionari di gran valore, citiamo solo Greco di Tarso, Teodoro e Adriano, uno studioso proveniente dall'Africa Settentrionale. Mentre la Francia e la Germania erano ancora immerse nel caos delle incursioni e delle guerre, in mezzo alle quali con grandi difficoltà si erano creati i primi centri culturali, a Canterbury tutti i monaci conoscevano perfettamente il greco, e studiavano le opere in questa lingua, e York si distingueva per l'alto livello degli studi che abbracciavano l'intero patrimonio letterario e filosofico in lingua latina. Niente di strano, perciò, che proprio da York provenisse il promotore del Rinascimento Carolingio (nell'epoca di Carlo Magno) Alcuino, consigliere di Carlo Magno. Alcuino si definisce «Minus Baeda magister» e si considera l'erede spirituale del benedettino di Jarrow.

Beda appartiene a quella generazione di Britanni che, educati fin da bambini nella fede cristiana, non cessarono di osservarla e di trasmetterla, e inoltre investirono con la fede la sfera culturale, cercarono di servire Dio, nel quale credevano, attraverso lo studio della Sacra Scrittura e dei fondamenti teologici delle verità di fede. Nei secoli VII/VIII le Isole Britanniche ebbero un contatto molto vivo con Roma, ma rimasero isolate dal continente europeo. Questo ebbe due conseguenze facilmente visibili nella vita di Beda: la fedeltà al Papa e l'attaccamento alla romanità del Cristianesimo; favorevoli condizioni alla dedizione agli studi (condizioni certamente diverse dall'atmosfera di controversie e polemiche di alcuni secoli più tardi nell'epoca della fioritura delle università e della rapida trasmissione delle informazioni).

Beda fu un uomo molto operoso e dai vasti interessi. La sua principale specialità è l'esegesi, e la maggioranza delle sue numerose opere contiene commenti alla Sacra Scrittura, in particolare ai Salmi. Anche le sue omelie sono dedicate a questa tematica, e i suoi tentativi poetici sono una parafrasi poetica dei Salmi. Ha lasciato anche scritti nel campo della grammatica, della retorica, della geografia, della astronomia, della meteorologia e delle scienze naturali. Scrupoloso raccoglitore di informazioni e di documenti, scrisse, pur non muovendosi da Jarrow, l'opera *De locis sanctis*, la migliore guida del Medio Evo ai luoghi santi. Nella preoccupazione che non venisse dimenticato l'eroismo dei primi confessori di Cristo, scrisse il primo Martirologio nella storia della Chiesa. Stese anche la storia dei monasteri di Wearmouth e Jarrow, e anche le biografie di alcuni santi locali. Per i suoi connazionali tradusse nella lingua anglosassone il Vangelo di S. Giovanni.

Le opere di Beda sono delle compilazioni svolte da un analitico, scrupoloso e buon raccoglitore, non sono quindi opere inventive. Bisogna considerarle, come le considerò lo stesso autore, l'espressione di un umile servizio a Dio e alla Chiesa attraverso l'avvicinamento della Sacra Scrittura e della tradizione cristiana agli uomini. Sebbene non sia un pensatore così originale come S. Anselmo o Duns Scoto, è possibile chiamarlo precursore della scolastica. Le sue opere divennero fonte di ispirazione per molti pensatori cristiani dopo di lui, e il suo lavoro mostrò a molti battezzati in Europa un nuovo modo di realizzare il cristianesimo attraverso lo studio. A ragione quindi Beda era ritenuto un esempio per gli intellettuali del Medio Evo.

Padre della storia d'Inghilterra

L'attività scientifica di Beda ha trovato la sua espressione più perfetta (e più apprezzata dai posteri) nell'opera in cinque volumi *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum*. E' questa la prima storia dell'isola dai tempi romani fino all'epoca di Beda, con particolare attenzione alla sua cristianizzazione. E' un'opera originale e illustre, e inoltre scritta col cuore; giustamente perciò l'autore si è meritato il titolo di «padre della storia d'Inghilterra». Beda racchiuse in essa tutta la conoscenza sul suo paese (compreso un quadro naturale) e vi espresse anche la sua filosofia della storia. Dal fatto che Alcuino si ritiene suo erede spirituale, si può forse dire che egli fu il rappresentante della filosofia della storia cristiana del primo Medio Evo.

Il benedettino di Jarrow descrive le tappe successive della cristianizzazione della sua isola e bisogna riconoscere che non è soltanto preciso, ma anche molto obiettivo. Per esempio, nonostante abbia del rancore verso i Gallesi, per il fatto che non portarono il cristianesimo alle altre province, non cede all'ostinazione ed alle emozioni dei suoi contemporanei, non dibatte le minuziose controversie sulla diversità fra il rito gallesse e quello romano, ma sottolinea l'importanza dell'unità con il Vicario di Cristo, l'importanza dei pellegrinaggi a Roma e dell'unità della Chiesa. Nel descrivere i re che hanno accolto il cristianesimo, espone non solo la loro decisione di ricevere il battesimo, ma anche la loro vita vissuta secondo i principi della fede accolta. E' tollerante invece verso coloro che pur rimanendo pagani, conducono una vita onesta e non perseguitano i cristiani. Molto esemplificativo di questa posizione tollerante, alla quale l'Europa non rimase fedele e dovette più tardi con gran dolore imparare di nuovo, è questo passo sul re Penda, che adorava un idolo pagano, Wotan: «Il re Penda non impedì di annunciare la Parola di Dio anche in mezzo al suo popolo, i Merciani, (la

Mercia è una provincia dell'Inghilterra - n.d.a.) se qualcuno aveva desiderio di ascoltarla. Invece detestò e dispreggiò coloro che non si comportavano secondo i principi della fede, dopo avere accolto l'insegnamento cristiano, dicendo che sono da disprezzare coloro che non ascoltano il Dio nel quale credono».

Santità

Nella sua descrizione della storia Beda è affascinato dalla santità. Infatti proprio la santità, mostrata nella Sacra Scrittura, nella vita dei martiri o dei santi venerati dai Britanni, fu il principale argomento degli studi di Beda il Venerabile. Fu una proposta rivolta ai lettori: Beda stesso vedeva in essa il compimento delle più grandi aspirazioni di un cristiano. E' possibile considerare anche tutta la sua vita come un tentativo di realizzare questo desiderio espresso nel motto: Cristo spedante curramus.

Beda realizzò il suo desiderio di imitare Cristo nel modo benedettino per eccellenza in grande scilicet, legendo, docendo, ac labo. La vita terrena fu per lui il preludio della comunione Dio. Lo scrisse in modo molto bello nella sua Historia, mettendo sulle labbra di uno dei cavalieri del re Edvino queste parole: «La transitoria vita dell'uomo sulla terra, o re, mi sembra in confronto al tempo (eterno) che non conosciamo, come il veloce volo di un passero attraverso la casa nella quale siedi d'inverno, a cena con i tuoi condottieri e i tuoi cavalieri. In mezzo arde il fuoco e nella sala fa caldo, ma fuori infuria una bufera invernale di pioggia e di neve. Il passero, entrando da una porta e volando subito via da un'altra, è riparato dalla tempesta invernale soltanto nel momento in cui si trova dentro la sala, ma si ferma solo poco in questo spazio di pace e di calore, e subito scompare alla vita; venendo dall'inverno ritorna nell'inverno. Così anche la vita dell'uomo appare per un breve istante, ma che cosa dopo succeda, né cosa la preceda, non lo sappiamo affatto. Se dunque questo nuovo insegnamento (il cristianesimo n.d.a) ci dice qualcosa di più certo, per questo forse merita giustamente di essere seguito».

Alla giovane Chiesa esposta a molte «tempeste» e a seri pericoli, Beda infuse coraggio, dicendo che ciò che noi crediamo sia tutto il mondo è solo una piccola stanzetta, è quello che per noi è tutto il tempo, è un breve istante in confronto al tempo infinito che Dio ha preparato per i suoi fedeli. La visione del mondo, il modello di perfezione cristiana che Beda ha presentato, sono stati accolti da molti suoi contemporanei e posteri. Lo testimonia il culto e l'ammirazione, che per tutto il Medio Evo e fino ai tempi d'oggi, hanno circondato la figura del modesto benedettino di Jarrow. Subito dopo la sua morte fu venerato come santo e illustre studioso dai suoi connazionali, e più tardi in tutta Europa. Dante lo colloca nel quarto cielo, tra i più illustri studiosi, insieme a Tommaso d'Aquino, Alberto Magno, Pietro Lombardo, Dionigi l'Aereopagita, Isidoro da Siviglia e altri (Paradiso, canto X, v. 131). Questo famoso Doctor Anglo-rum è stato proclamato Dottore della Chiesa universale da Leone XIII nel 1899.

Beda il Venerabile è stato fra i primi a mostrare un modello di santità, nel quale la tensione alla perfezione cristiana si esprime nella preghiera, nell'annuncio del Vangelo e nel lavoro intellettuale. Ha indicato la strada della santità a tutti coloro che volevano servire la Chiesa con la penna, diventando in un certo senso patrono degli uomini di scienza e di cultura. Con la sua vita e col suo lavoro ha mostrato, spezzando le barriere della sua epoca e delle discussioni teoriche, la bellezza di un sereno lavoro scientifico,

che unito a una preghiera intensa e ispirato da una profonda fede, può condurre l'uomo all'unità con Dio. Ha mostrato la bellezza della scienza che santifica.